



## ***Georg Friedrich Haendel***

(1685 - 1759)

### ***Riccardo Primo (HWV 23)***

Riccardo primo, re d'Inghilterra (Richard Ier, Roi d'Angleterre) est un opera seria en trois actes. Sur un livret de Paoli Antonio Rolli, d'après Isacio tiranno, de Francesco Briani, mis en musique par Antonio Lotti (1710).

L'œuvre fut composée pour la saison 1726-1727 de la Royal Academy of Music, également en hommage au nouveau roi George II, récemment couronné - Haendel lui-même venait juste d'être naturalisé citoyen britannique.

La première de l'opéra eut lieu les 11 novembre 1727 au King's Theatre de Londres ; elle fut suivie de seulement 11 représentations.

### **Rôles**

---

|                                           |                |
|-------------------------------------------|----------------|
| <b>Riccardo Primo</b> , roi d'Angleterre  | alto (castrat) |
| <b>Costanza</b> , fille du roi de Navarre | soprano        |
| <b>Isacio</b> , gouverneur de Chypre      | basse          |
| <b>Pulcheria</b> , sa fille               | soprano        |
| <b>Oronte</b> , prince de Syrie           | alto (castrat) |
| <b>Berardo</b> , cousin de Costanza       | basse          |

### **Argument**

---

L'action a pour cadre la conquête de Chypre par Richard Cœur de Lion en 1191.

#### **Acte I**

---

Costanza, promise à Riccardo (Richard-Cœur-de-Lion), est retenue par le gouverneur de l'île, Isacio, qui en est tombé amoureux.

Isacio se propose d'envoyer sa fille Pulchiera au roi (qui ne l'a jamais vue) sous la fausse identité de Costanza, tout en se réservant « la vraie ». Pourtant, Pulcheria est elle-même amoureuse d'Oronte, prince de Syrie, mais, comme Oronte s'est montré un peu empressé auprès de Costanza, la jeune fille a accepté la proposition de son père pour mettre son amant à l'épreuve.

## Atte II

---

Riccardo débarque sous l'identité d'un ambassadeur : il est mis au courant du projet d'Isacio par Oronte qui a tout découvert entre temps. Pulcheria pardonne alors à Oronte. Costanza et Riccardo, toujours sous l'identité d'un ambassadeur, tombent amoureux l'un de l'autre.

## Atte III

---

La guerre est déclarée entre Riccardo et Isacio qui garde Costanza en otage et menace désormais de la tuer.

La bataille est gagnée par les Britanniques et Oronte, époux de Pulchiera, remplace Isacio à la tête de l'île. Comme on le voit, les imbroglios essentiels de l'action sont dénoués dès la fin de l'acte II, ce qui affaiblit l'intérêt dramatique du dernier acte.

## Livret

---

### ATTO PRIMO

#### Scena Prima

(Lido di Limisso con veduta di mare, e navi naufragate, e scogli)

Recitativo

COSTANZA

Lascia, Berardo, lasciami.

BERARDO

Che pensi, Costanza?

COSTANZA

Perir!

BERARDO

Seguimi!

Sarebbe disperarsi un furore:

vieni, e spera.

COSTANZA

È vana la speranza, dov'è contrario il Cielo!

A vista delle navi di Riccardo,

congiurano a miei danni l'onde, i venti, le stelle,

e immersi i legni appena, io giungo al lido,

ah! che preda ei restò del mare infido

Aria

Se perì l'amato bene

fra l'angosce e fra le pene

anch'io l'alma spirerò...

Non lo vidi, e pur l'adoro,  
e sì grave è il mio martoro  
che s'è mort'io non vivrò.  
Se perì l'amato bene, etc.

### **Scena Seconda**

(Cambiamento di Scena. La reggia d'Isacio)

Recitativo

PULCHERIA

Se la vergin regale, che venia per isposa  
a Riccardo il Britanno, perì nella tempesta,  
il caso infausto è degno di pietà.

ISACIO

(a Costanza ed a Berardo che l'approssimano)  
Chi siete voi?

BERARDO

Siamo infelici, e non ignobil servi  
della misera sposa dell'Anglo Rè...

COSTANZA

Ne' procellosi flutti Costanza immersa,  
ahimè, perì!

ISACIO

Tuo nome?

COSTANZA

Doride, egli è Narsete e mio germano;  
dell'invocato Cielo ne scampò la pietà.

ISACIO

(fra sé)

Quanto è gentile!

(forte)

Nella Reggia, oh Pulcheria,  
col suo fratel diletto  
ella teco dimori:  
e tu alle nozze col Prence Oronte  
ti prepara.

PULCHERIA

(fra sé)

Oh cielo!

(forte)

Doride, andiamo.

Oronte, conforto del cor mio, a me verrai!

ORONTE

Farfalla al divin raggio  
son delle tue sembianze.

BERARDO

(a parte a Costanza)

Non sospirar!

COSTANZA

Perdute di sposa e di Regina ho le speranze.

PULCHERIA

(ad Isacio)

Vado per obbedirti, mio caro genitor;  
tu dai conforto al cor, lo fai contento...

L'amabile diletto  
di corrisposto affetto  
vedrai brillar in me.

(ad Oronte)

Caro, per la tua fé amor già sento.

(ad Isacio)

Vado per obbedirti, etc.

(Parte)

Recitativo

ISACIO

T'arresta, Oronte, ascolta.

Vattene immantenente e fa' che al lido,  
delle Britanne navi, ciò che 'l mar rigettò,  
fiamma divorì.

(Parte)

ORONTE

Eseguirò gli ordini fieri,  
e poi all'idol mio me n'volo.  
Bellissima Pulcheria, i lumi tuoi  
dan luce e forza all'amorosa face,  
che più m'accende, sempre più mi piace.

Aria

V'adoro, o luci belle,  
v'amo, vezzose stelle;  
voi m'infiammaste il sen...  
Dal dì che vi mirai  
sempre fedel v'amai,  
sempre amorose e care,  
sarete il sol mio ben...  
V'adoro, o luci belle, etc.

### **Scena Terza**

(Cambiamento di Scena. Padiglione non lunge dalle rive di Larisso)

Recitativo

**RICCARDO**

(con lettera aperta in mano)

Torni la gioia al nostro cor.

Costanza è salva, e nella reggia d'Isacio fa dimora.

Io stesso andrò non conosciuto in corte,

e per Riccardo chiederò la sposa.

Beltà, che mai non vidi,

è del mio sen gran pena,

e d'una face di cui m'è ignoto

lo splendore avvampo.

Ardo tutto d'amore e di desio:

accresce i vanti del più nobil cuore

avvezzo all'armi, arder d'illustre amore.

Aria

Cessata è la procella, ma l'alma non ha pace,

se a posseder non va l'oggetto amato...

No, che non toglie amore

le palme al nostro onore,

se illustre amor sarà, quant'è più grato.

Cessata è la procella, etc.

### **Scena Quarta**

(Appartamento con tavolino)

Recitativo

**COSTANZA**

Cortese a noi si mostra l'amabile Pulcheria;

ma pur, Berardo, o Dio! anche fra queste

sì gentili accoglienze langue il seno affannoso.

**BERARDO**

Dove regna un crudel, non v'è riposo.

(Entra Oronte, e dall'altra parte, non vista da lui, Pulcheria.)

**ORONTE**

Doride, hai nel sembiante

un non so che di maestoso e grande,

che sveglia in chi ti mira

e rispetto, ed amor.

**COSTANZA**

Confusa, io taccio.

ORONTE

Parlano assai facondi,  
allor che il labbro tace,  
i vaghi lumi.

COSTANZA

Signor, convien la lode  
a chi la merta.

(Pulcheria va d'improvviso in mezzo di Oronte e di Costanza.)

PULCHERIA

(A Costanza, ridendo)  
Doride, hai nel sembiante  
un non so che di maestoso e grande.

ORONTE

(fra sé)  
Cieli! che deggio dir!

PULCHERIA

E in chi ti mira  
svegli rispetto, e amore.

ORONTE

Pulcheria...

PULCHERIA

Traditore!  
(segue parlando a costanza)  
Parlano assai facondi,  
allor che il labbro tace,  
i vaghi lumi.  
Convien la lode a chi la merta!  
Offende il lodator tacendo  
beltà ch'è peregrina.

(Si volta ad Oronte e gli dice ridendo)  
Tu non dicesti il meglio, e chiama i baci...

ORONTE

No, Pulcheria, mio ben...

PULCHERIA

Perfido, taci!

COSTANZA

Deh! Principessa, io...

PULCHERIA

Bella, teco non ho  
né sdegno né rigor,  
sol vendicarmi vo'  
d'amante traditor...

(ad Oronte)

Falso! la vo' con te,  
che sei cangiando fé,  
un Proteo ingannator.

(a Costanza)

Bella, teco non ho, etc.

(Parte)

(Viene improvvisamente Isacio)

Recitativo

ISACIO

Oronte!

ORONTE

Sire!

ISACIO

Parti; qui con Doride solo io parlar voglio.

(Oronte inchinando parte.)

COSTANZA

(piano a Berardo)

Perché mai

ISACIO

Tu, o Narsete, vanne ancor.

BERARDO

Signor, permetti...

ISACIO

Olà

BERARDO

(fra sé)

O tiranno commando!

(Parte)

Recitativo

COSTANZA

(fra sé)

Ahi, che sarà?

ISACIO

Doride, la mia reggia

brilla per te più lieta.

COSTANZA

Perché la tua virtute in lei scintilla.

ISACIO

Tua beltà dir volesti.

COSTANZA

(fra sé)

Ahi! lodi a me sospette.

ISACIO

(fra sé)

Che divine sembianze!

(forte)

Bella, vil non nascesti:

i favor nostri

or di noi ti fan degna.

(Vuol prenderla per la mano; ella si ritira.)

COSTANZA

Non avvilisca, Isacio, la maestà del soglio:

il mio rossore... ti rimova... t'arresti:

ah! sol concedi, ch'io qual serva mi prostri

ai Regi piedi.

ORONTE

(Vien frettoloso.)

Sire, a te del Britannico monarca

l'ambasciador se n'viene.

(Costanza si leva allegra.)

ISACIO

(pensa)

Viene l'ambasciador?

COSTANZA

(fra sé)

Vive chi adoro?

ISACIO

(ridendo con Oronte)

Che vuol da noi?

ORONTE

Da cento armati legni sbarcò notturno,  
e tacquero le trombe.

ISACIO

Ha squadre in armi?

ORONTE

E tanto è di guerrieri il numero,  
che tutto già d'ogni lato carco il lido appar,  
né si discopra arena.

COSTANZA

(fra sé)

Oh! nuova che mi dà diletto e pena!

ISACIO

Venga l'ambasciador.

(Parte Oronte; a Costanza)

Fra pochi istanti ti rivedrò;

Doride, addio.

COSTANZA

Deh, lascia...

Aria

Lascia la pace all'alma!

Tempesta alla mia calma

non rieda, no, per te...

Per facil mio perdono,

pensa che serva io sono,

pensa che tu sei Rè.

Lascia la pace all'alma! etc.

(Parte)

(Entra Riccardo come ambasciadore ad Isacio, che grave e superbo sta appoggiato ad un tavolino.)

Recitativo

RICCARDO

Isacio, il cui gran merto

tiene scettro su quest'isola,

illustre Riccardo, che dell'Anglia possiede il regio

soglio, a te m'invia:

ei ti chiede Costanza, sua consorte real,

che ancor non vide,

e su le sponde a te soggette spinse  
avanzo di naufragio il mar feroce.

ISACIO

(fra sé)

Ah, Doride è Costanza!

RICCARDO

La bramata sua sposa  
renda Isacio a Riccardo,  
ed ei con le campate armate genti  
partirà immantinente all'impresa che tenta.

ISACIO

Torna lieto a Riccardo, e di',  
che in breve vedrà  
la Regia sua sposa Costanza.  
Nostro amico egli sia.  
La destra porgimi a nome del tuo Rè.

RICCARDO

Piena d'onore te la porgo per lui.

ISACIO

Digli, che ottenne con la destra d'Isacio  
anche il suo core.

(Parte)

RICCARDO

Superbo sia, qual già la fama il disse;  
Isacio è giusto ancor.  
Godi o mia speme, vedrai fra poco  
il desiato bene. Oh, ne potessi almeno  
partendo rimirar quelle sembianze,  
che di grazia e bellezza han tanta fama.  
Tosto sarai contenta  
non tormentarmi, oh, impaziente brama.

Aria

Agitato da fiere tempeste,  
se il nocchiero rivede sua stella  
tutto lieto e sicuro se n'va...  
Più non teme procelle funeste,  
se mostrato gli viene da quelle  
il camino, che salvo lo fa...  
Agitato da fiere tempeste, etc.

## ATTO SECONDO

### Scena Prima

(Appartamento)

Arioso

COSTANZA

Se m'è contrario il Cielo,  
e che sperar potrò fra tante pene?

Recitativo

BERARDO

(entra)

Seco Isacio mi volle  
finché partì l'ambasciador britanno,  
e in libertà lasciommi poi.

COSTANZA

Lo stesso con Pulcheria m'avvenne:  
ah! qualche inganno temo.

BERARDO

S'ha da temer sempre un tiranno.

COSTANZA

Pensi tu, che a Riccardo ch'io viva  
in questa reggia giunte sian le notizie?

BERARDO

Per alcuno de' nostri

COSTANZA

Vanne, o mio fido, interroga,  
ed a tempo l'arte e l'ingegno adopra.

BERARDO

Le più secrete vie tenterò,  
perché il tutto a te si scopra.

Aria

Dell'empia frode il velo  
squarciare io tenterò,  
propizio spera il Cielo  
a un degno amor...  
E quel poter sovrano,  
che a scampo tuo vegliò,  
ha in sua possente mano  
tua gioia ancor.  
Dell'empia frode, etc.

(Parte. Isacio sopravviene)

Recitativo

COSTANZA

Riccardo sospirato.

ISACIO

Real Costanza!

COSTANZA

(a parte)

Ciel! che sento?

ISACIO

In vano, in van ti celi,  
a me palese è il tutto;  
sì, sì, Costanza sei.

COSTANZA

(a parte)

Cielo, tu dammi aita!

(forte)

Costanza io sono.

ISACIO

(a parte)

Lieto mi rende e certo.

COSTANZA

Tacqui incerta de' miei casi,  
in suolo non mai visto,  
e fascie e nome.  
Berardo ancora si chiamò Narsete.  
Deh, magnanimo Rè,  
se di tue grazie degna pur sono,  
in quella del mio sposo giunge la destra mia.

ISACIO

Consolati e gioisci, in breve d'or  
tenaci avrai gli amplessi del marito e i baci.

COSTANZA

Tua pietà generosa premiata fia dal giusto Ciel,  
cui piace rendere a me la sospirata pace.

Aria

Di notte il pellegrino,  
se perde il suo camino,  
non sa dove guidar il passo errante...

Ma un lume poi se vede,  
là presto volge il piede,  
e sente consolar l'alma anelante.  
Di notte il pellegrino, etc.  
(Parte)

Recitativo

ISACIO

Quanto saresti insano, cuor d'Isacio,  
se altrui dassi 'l tesor, che ti portò fortuna,  
è virtude in amor propizia frode.  
Non goda mai, chi quando può non gode.

(Entra Pulcheria.)

PULCHERIA

All'affetto di padre supplichevole io vengo.

ISACIO

Amata figlia mia, Pulcheria, che brami?

PULCHERIA

Oggi almeno permetti, che d'Imeneo la face  
non s'accenda per me: merita Oronte  
del mio sdegno soffrir qualche cordoglio.  
(fra sé)  
Pria s'egli è fido assicurarmi voglio.

ISACIO

Figlia, cangiato aspetto ha la tua sorte:  
sposa ti vuole, ma ti vuol Regina.

PULCHERIA

Regina! Padre, Oronte che dirà?

ISACIO

Odimi, figlia.

PULCHERIA

Attenta.

ISACIO

Consorte al Rè Britanno fra momenti ne andrai  
col nome di Costanza;  
egli non vide mai la sposa, e forse,  
preso da tua beltà, felice renderà la nostra frode.

PULCHERIA

Io di Riccardo sposa! Cieli!

ISACIO

Il vuole l'interesse del Regno, l'util del soglio;  
e non rispondi ancora?

PULCHERIA

Umilio riverente al paterno comando  
la volontà di figlia.

ISACIO

Vanne, ubidisci.

PULCHERIA

E Oronte?

ISACIO

Egli pospone ai vantaggi d'Isacio  
l'amor suo, le tue nozze.  
Il mio comando eseguisca Pulcheria:  
pensi sol che ciò chiede  
il mio regno, il mio soglio;  
pensi ch'è figlia mia,  
ch'io così voglio.

Aria

Ti vedrò regnar sul trono,  
e l'inganno consigliò  
ingegnoso e accorto amor...  
Quando un core s'innamora,  
scopra pur la frode, allora  
è contento dell'error...  
Ti vedrò regnar, etc.  
(Parte)

Recitativo

PULCHERIA

Ah, padre! ah, Cielo! a che voi m'astringete?  
deggio per vendicarmi d'un amante infedel,  
far che la frode maschera sia  
d'un tradimento enorme?  
Ah no, mai ver non fia,  
che di tanta empietà ministra io sia.  
Ma, il genitore, oh Dio! così m'impone,  
e vuole ch'io Costanza tradisca,  
ch'io tradisca Riccardo: deggio ubidir?  
Ubidirò; ma poi l'inganno scoprirò  
de' torti suoi.

Aria

Quel gelsomino, che imperla il prato,  
a tutti è grato,  
e niuno offende la sua beltà...  
Così il mio core, candido e puro,  
se n'va sicuro,  
perché innocente si scoprirà...  
Quel gelsomino, etc.

(Pulcheria uscita, entrano Costanza e Oronte.)

Recitativo

COSTANZA

Prencipe, ogn'or compagna è d'amor gelosia.  
Pulcheria...

ORONTE

Offende la fede mia.  
(Entra Berardo.)  
Ma qui Narsete?

BERARDO

Udite: di Costanza col nome  
a Riccardo in isposa Isacio infido  
con sacrilego inganno la figlia manda...

COSTANZA

Oh Cielo!

BERARDO

Io quivi ascoso intesi in colloquio segreto  
a concertar l'inganno e la partita.

COSTANZA

Partirà?

BERARDO

In questo punto.

COSTANZA

M'ingannò Isacio! Iniquo Rè!  
spietato!

ORONTE

Cruda infedel Pulcheria!  
Fu pretesto la gelosia fallace!

COSTANZA

Oronte, io son Costanza.

ORONTE

Costanza sei?

COSTANZA

Tradita dal tiranno.

Nobil guerrier, se i tradimenti aborri,  
una regina misera soccorri!

ORONTE

Me n'volo alla vendetta: e pria che nuova  
spunti l'alba vermiglia,  
due rei saran puniti, e padre e figlia.

COSTANZA

Berardo, l'una all'altra  
per me succedon le sciagure,  
e quella, che nova giunge,  
sempre è dell'altra peggior.

BERARDO

Prova, o Regina, sono d'un'alma grande  
i casi avversi.

COSTANZA

Finché vedo il mio ben, misero, o Dio!  
in pene e in pianto languirà  
il cor mio.

Aria

Caro, vieni a me!

Fido vieni; puoi tu, caro,  
addolcire il duolo amaro,  
di chi pena sol per te...

Pensa alla mia fé,  
pensa ancor al mio martir,  
e che a tanti miei sospir  
sarai solo la mercé...  
Caro, vieni a me! etc.

### **Scena Seconda**

(Cambiamento di Scena. Il lido di Limisso, con regio padiglione, e seggio d'oro da un lato. Riccardo viene accompagnato dal suo esercito)

Arioso

RICCARDO

Quanto tarda il caro bene  
le mie pene a consolar...

(S'avvicina Pulcheria con seguito di damigelle.)

Recitativo

Ma vedo corteggiata da nobil donzelle  
a me venire l'amata sposa mia, la mia Costanza.  
Giunge al bramato fin la mia speranza.  
Sì, già vedo il mio bel sole,  
raddoppiando il giorno in cielo,  
senza velo scintillar.  
Vieni, bell'idol mio...

(fra sé)  
Ma che! diverse la fama a me portò  
le sue sembianze

PULCHERIA  
(fra sé)  
Sospeso, egli s'arresta! or lo ravviso,  
ambasciatore di se stesso ei venne.  
(forte)  
A te salva mi guida amica stella.

RICCARDO  
(fra sé)  
Ma bella è pur.

(forte)  
Queste guerriere squadre t'onorino Regina.

(Segue il saluto militare. Poi entra Oronte.)

ORONTE  
Alfin, da cento spade ostilmente assalito,  
qui mi rifuggio: e all'inclito Riccardo  
discopro tradimenti.

PULCHERIA  
(fra sé)  
Come, Oronte?

RICCARDO  
Io tradito?

ORONTE  
Quella non è quel credi  
la tua Costanza, o Re.

RICCARDO  
Non è Costanza?

ORONTE  
Figlia è d'Isacio, è Pulcheria.

RICCARDO

Iniquo Isacio! ingannatore!  
indegno del nome di regnante!  
Conciterò l'armate schiere in guerra,  
quante folgori ha il Cielo,  
quante spade ha la terrà,  
stringerò, svenerò, fulminerò.  
(a Pulcheria)  
E tu...

PULCHERIA

Leggi paterne...

RICCARDO

Inique, ingiuste!

PULCHERIA

Deh! i giusti sdegni affrena;  
in finché resa ti fia la regia sposa  
io resterò in catene.

RICCARDO

No, tu stessa per moverlo a ragione  
al padre andrai.

PULCHERIA

O prigioniera o serva a tua somma virtù  
sempre m'avrai.

RICCARDO

Dato a Costanza ho il core,  
è unito ora agli affetti e l'impegno d'onore;  
ma non pensar, che delle tue bellezze  
anch'io non abbia ammiratore il guardo.  
T'onoro, e mia vendetta  
dell'armi nel furore te sol rispetta.

ORONTE

A me promessa, e poi mancata, o Sire,  
Pulcheria fu dal reo padre.

PULCHERIA

Infedele lui meritasti infido, e me crudele.

Aria

(a Riccardo)

Ai guardi tuoi  
son pur vaga son pur bella,  
ma che poi?  
Non son cara, non son quella.  
(ad Oronte)

Questa, ingrato, è fedeltà!

(a Riccardo)

Sì, fortunato spero te nella tua brama.

(ad Oronte)

Ma, chi m'ama,

non lo so, quando il sarà,

no, non lo so...

Ai guardi tuoi, etc.

(Parte)

Recitativo

ORONTE

Si sforzi alla ragion questo tiranno.

Io son di Licia il prence, e in quelle mura

ho mille armati fidi miei vassalli,

pronti a vittoria o a morte.

RICCARDO

E ne potresti con un segnal

dare il comando altrui?

ORONTE

Questo impronto regal, Sire,

gli rende fidi a chi 'l mostra.

RICCARDO

A me lo fida; intanto

su le mie squadre impero avrai;

le appresta a un soccorso, e vedrai

quanto valore regna nei cuor Britanni.

ORONTE

Eccoti il segno.

Renderò fede ed opre

a un tanto Onore.

RICCARDO

O lieto tornerò con l'idol mio,

o mostrerò a quell'empio

come un monarca inglese benigno è sì;

ma sa punir le offese.

Aria

O vendicarmi

saprò con l'armi,

o lieto (felice) amante col mio bel sole ritornerò...

E certo allora  
con la tua bella felice ancora  
te renderò.  
O vendicarmi, etc.

Recitativo

ORONTE

Che mai pensa tentar l'alma guerriera!  
Ma non senza ragione  
fama lo suol chiamar Cuor di Leone.  
Egli è fido a Costanza, all'alma mia  
tormento non può dar la gelosia.  
Pronto a soccorsi io già m'appresto, e spero  
veder vinta la frode,  
trionfanti il valore, il giusto, il vero.

Aria

Dell'onor di giuste imprese  
fia seguace la vittoria,  
e l'amor trionferà...  
O cessar dovran l'offese,  
o il valore avrà la gloria,  
e l'inganno perirà.  
Dell'onor di giuste imprese, etc.

### **Scena Terza**

(Cambiamento di Scena. L'atrio della reggia d'Isacio)

Recitativo

ISACIO

Ah! scampò dagli agguati Oronte,  
e tutto scoperto avrà l'inganno.  
Empia fortuna, sempre t'opponi ai grandi disegni!

BERARDO

(entrando)

Sire, tornato è qui l'ambasciador Britanno,  
e udienza chiede.

ISACIO

Ei venga.

(Berardo parte.)

Sì, scoperta è la frode.  
Arte mi giovi; troppo forte è il nemico.

RICCARDO

(entrando)

Strano sembra al mio Rè,  
che tu mancata abbia la data fé.  
Perché Pulcheria, tua figlia, a lui mandasti,  
e non Costanza! Le sacre leggi d'onore  
serbi così nella tua Reggia?  
Io vengo l'ultima volta a demandarti, Isacio,  
la navarrese Principessa.

ISACIO

Strano sembrami, che il tuo Rè  
l'onor più grande, l'interesse maggiore,  
dal minor non distingua.  
Unica figlia è a me Pulcheria,  
e questo regno in dote avrà  
se de' Britanni ella è regina.  
Ritorna a lui: fagli saper ch'ei deve,  
già che fu scoperta, amar tal frode.

RICCARDO

Vano è il ritorno.  
Ei vuoi Costanza,  
e vuole, ch'io la conduca.  
Poco inver conosci il Britanno valore:  
l'interesse a lui serve, egli all'onore.

ISACIO

Più tempo io chiedo alla risposta.

RICCARDO

No, risolvi su'l momento,  
questa destra riserra e guerra, e pace.  
Scegli!

ISACIO

Guerra.

RICCARDO

Guerra? e guerra avrai.  
Già pronte di Limisso all'estrema ruina  
son le nostr'armi invitte:  
in brevi istanti vedrai.

ISACIO

Dal tuo sovrano l'ostilitate ebbe principio:  
ci tenne prigioniera Pulcheria,  
aspri, e tiranni puoi tu negare i modi suoi?

RICCARDO

T'inganni. Mira e da saggio,  
fa prova maggiore  
della sua cortesia, non del rigore.

PULCHERIA

(entrando)

Padre, al tuo piè m'accogli.  
Oronte ha reso l'obbedienza mia vana;  
deh, rendi Costanza al Rè suo sposo.  
Tu non vedesti mai core più generoso,  
alma più grande; anche in mezzo ai furori  
d'una scoperta frode le dolci cortesie  
temprar lo sdegno. Per far pago il suo merto  
perder saprei, non ch'acquistar un regno.  
In sì cortese istinto, deh! generoso emulo sii...

ISACIO

Son vinto.  
Costanza amai: goderne onor mi vieta:  
vanne, dalla tua mano  
l'abbia il Britanno ambasciador.

PULCHERIA

Son lieta.

(Partono Isacio e Pulcheria)

RICCARDO

Nube, che il sole adombra,  
svanisce al fin da quello,  
e appare allor più bello  
con lucido splendor il suo sembiante...  
Sì fugge il duol, che ingombra  
le brame del desio,  
e fa che l'idol mio  
più amabile sarà al core amante.  
Nube, che il sole adombra, etc.

#### **Scena Quarta**

(Cambiamento di Scena. Cabinetto. Costanza seduta appoggiata ad un tavolino)

Arioso

COSTANZA

Sì m'è contrario il Cielo,  
e morta al fin sarò in tante pene.

Recitativo

PULCHERIA

(entrando)

Mesta e pensosa è ancor Costanza?

COSTANZA

Quella tu sei:

perduto ho nome e sposo in trono:

piango la sorte mia.

PULCHERIA

Quella non sono.

COSTANZA

Tua bellezza aiutar dovea la frode.

PULCHERIA

Obbedienza m'indusse, ma onor

me fé poco abile all'inganno.

Con mio piacer, tutto scoperse Oronte.

Torno, e dal padre ottengo

mandarti al caro sposo.

COSTANZA

Oh, accogli in questo tenero amplesso

un'amistà sincera, generosa Pulcheria!

PULCHERIA

Ecco il Britanno ambasciador, che per te viene.

RICCARDO

(che entra)

S'inchina meco l'Anglia al tuo piè,

bella Reina (somma beltà!);

te impaziente aspetta:

e per me qui ti manda il mio sovrano,

il suo cor tutto amore,

in questo bacio su la regia mano.

COSTANZA

Al generoso amato Rè vogl'io,

che in breve dia risposta l'umiltà del cor mio.

Del tuo gran merto sempre avrò rimembranza.

PULCHERIA

Eh! che Riccardo tuo vedi, o Costanza;

ei di se stesso ambasciador qui venne.

RICCARDO

T'abbraccio amata sposa...

COSTANZA

La sorpresa m'opprime:  
al regio piede del caro sposo mio...

RICCARDO

Sorgi, e qui posa.  
Condurre a fine la bell'opra or dei,  
generosa Pulcheria.  
Il nome mio non isvelar finché lontan...

PULCHERIA

Riccardo, dagli avi gloriosi  
animo forte trassi; veduto hai già,  
se tutto onore ho l'alma.

RICCARDO

Sì, mi fido al tuo bel core

PULCHERIA

L'aquila altera conosce i figli  
se in faccia al sole osan guardar...  
E crede allora pronti a' perigli,  
che possan quegli degli altri augelli pur trionfar.  
L'aquila altera, etc.

(Parte)

Recitativo

RICCARDO

Tutt'i passati affanni or copra oblio;  
pensi alle gioie sol l'alma felice.  
Speme del desir mio, vieni a parte del trono;  
al Regno vieni.

COSTANZA

Te più del trono,  
e più del Regno io bramo.  
Paga rendermi vuoi? sol dimmi: io t'amo!

Duetto RICCARDO e COSTANZA

RICCARDO

T'amo, sì!  
T'amo, sì, sarai tu quella  
solo cara, solo bella  
al mio guardo ed al mio cor.

COSTANZA

T'amo sì!  
T'amo sì, e più m'appaga

ch'aver soglio, ch'esser vaga,  
se son cara al tuo bel cor.

RICCARDO, COSTANZA  
Te sol bramo, te sol amo,  
mio diletto, tutto affetto,  
dolce meta del mio amor.  
T'amo sì, etc.

## ATTO TERZO

### Scena Prima

(Campo presso le mura di Limisso. Riccardo, con spada alla mano, seguito da soldati d'Oronte, ed Oronte che viene con l'esercito inglese al soccorso di Riccardo)

Recitativo Accompagnato

RICCARDO  
Perfido Isacio! traditor! tiranno!  
All'assalto, alle stragi, alla vendetta!  
Corran sangue le vie, fiamme e ferro  
distruggan l'empia città!

Recitativo

ORONTE  
Dall'avanzate guardie della tenzon  
l'avviso venne, e pronto al soccorso ero già.

RICCARDO  
Prence, ottenuta Costanza  
era già presso a quella porta,  
improvviso turnulto sorge, e da mille armati  
siamo assaliti; i pochi miei seguaci  
muoiono alla difesa di Costanza e di me.  
Combatto e strage fo degli infami assalitori.  
Cresce più che spenta è la turba;  
i tuoi guerrieri chiamo in aiuto,  
e mostro il regio impronto;  
i pochi allor presenti vengono a mia difesa;  
si combatte: ma, oh Dio! perdo l'idol mio,  
la mia Costanza rapita è al fine; l'infinita turba  
col numero e col peso, col valore non già,  
fuor delle mura ne spinge,  
e il ponte levator s'estolle.

Recitativo

All'assalto, alle stragi, alla vendetta, fedeli miei,  
d'un così vile inganno!  
Perfido Isacio! traditor! tiranno!

## Recitativo

### ORONTE

Sire, l'assalto, alquanto tardi:  
io vado ove son, che i miei fidi  
guardan nascosto varco in quelle mura  
onde a te venni. Or or sovra quei merli  
ventilare il mio candido stendardo vedrassi:  
impeto allora facciano i forti inglesi;  
sol Pulcheria co' suoi fidi si salvi, il resto muora.

## Aria

Per mia vendetta ancor  
punito si vedrà  
l'inganno dal valor,  
perà quel traditor,  
perà quell'empio!...  
Chi manca altrui di fé,  
non merita mercé,  
dia quell'infame cor  
oppresso dal rigor  
a i falsi esempio.  
Per mia vendetta ancor, etc.  
(Parte)

## Recitativo

### RICCARDO

O voi, che meco del Tamigi in riva -  
patria di libertà, virtù, valore -  
nati, siete alle imprese di giustizia ed onore:  
seguite il vostro Rè.  
La prima gloria di nostr'armi  
nel perfido Oriente sia domar  
questa rea barbara gente;  
usate prove de' Britanni sono  
debellare i superbi,  
e concedere altrui pace o perdono.  
Tosto la bianca Siriana insegna vedrem colà,  
s'assalti il muro allora, acquistatemi un regno,  
vendicatemi; unite son nostre lodi,  
il vostro Rè seguite!

## Aria

All'orror delle procelle,  
al rigor d'avverse stelle,  
cuori avvezzi in mare e in terra,  
guerra, guerra!  
Mia vendetta è il vostro onor...  
Del combattere la gloria

non è in man della fortuna,  
solo è figlia la vittoria  
del comando e del valor.  
All'orror delle procelle, etc.

### **Scena Seconda**

(Cambiamento di Scena. Atrio)

Recitativo

COSTANZA

Morte, vieni! ma in van ti chiamo,  
in van ti chiamo, o morte!  
Sei la fine de' mali, e da me lunge  
ti vuol mia cruda insaziabil sorte.  
Morte, vieni! etc.

PULCHERIA

(che entra)

A me nel mio rossore  
del par che a te nel tuo dolor  
dovrebbe volger un guardo di pietade il Cielo.  
Ma del padre i furori  
certo vedran la figlia  
degli avi augusti imitatrice,  
in breve calcar l'orme d'onor,  
ch'egli ha smarrite.  
Torno sola a Riccardo,  
e prigioniera vado ostaggio per te;  
se il fiero Isacio a te sarà crudel,  
tale a me ancora sarà:  
vedrà la figlia, d'alma onorata e forte,  
gir teco incontro alla medesima sorte.

COSTANZA

D'intrepida virtude illustre esempio,  
fida Pulcheria!  
Ma diversa, oh quanto, è nostra condizione!  
A un Rè cortese tu torni,  
e in preda io resto d'un tiranno.

PULCHERIA

Ma in lui meno possente creder non posso  
la pietà paterna d'un cieco furioso ingiusto ardore.

COSTANZA

Propizio arrida il Cielo all'armi del mio Rè!  
Vo' allor, ch'il mondo la gratitudin mia  
al tuo bel cor venga altamente espressa.

PULCHERIA

Premio d'opra d'onore è l'opra istessa.

Aria

Quell'innocente, afflitto core,  
fedele amor, gentil beltà  
accendon sempre le più bell'alme  
di dolce ardore e di pietà...  
Forte all'onore, fida all'affetto,  
per te amorosa,  
l'alma pietosa  
sempre sarà.  
Quell'innocente, afflitto core, etc.  
(Parte)

Recitativo Accompagnato

COSTANZA

Alto immenso poter,  
dal cui sol cenno furon tutte create,  
e tutte ognor dipendono le cose,  
deh, per gloria maggior di tua potenza,  
proteggi la giustizia e l'innocenza!

(Entra Isacio.)

Recitativo

ISACIO

Ingiustizia e furore dar' moto all'opre mie, tu  
credi, o bella,  
e pur forzate in me son dall'amore.  
Ei benda gli occhi miei, l'orecchio ei chiude,  
onde il giusto io non vegga, la ragion non ascolti.  
Avriami invan mandato un tanto bene fortuna amica,  
se il perdessi così?  
E regno e soglio t'offro anch'io.

COSTANZA

Ciel! che ascolto!

ISACIO

Io vo' perire, ma perderti, mio ben,  
no, che non voglio.

COSTANZA

Promessa, e in sante leggi unita altrui,  
ascoltar m'è vietato i cortesi tuoi voti.

ISACIO

Ancor non sei moglie a Riccardo;  
ma la forza sola deciderà.

COSTANZA

Deh! alla ragion ti rendi,  
per tua gloria maggior!

ISACIO

La gloria mia fia posseder tanta bellezza.  
Oltraggio non temer dal mio amore!  
Il premio esser tu dei del vincitore.

BERARDO

(che entra)

Dall'alta rocca avvicinar si vede  
a tue mura l'esercito Britanno.  
Sire, la pace è in mano tua.

ISACIO

Vo' guerra! la pace è figlia del timor.  
Mia bella, perderti è più che morte,  
e cederti è viltà.  
No, pria si mora;  
me impavido feriscan le ruine,  
se l'orbe infranto sprofondasse ancora.

Aria

Nel mondo e nell'abisso io non pavento  
tutto l'orror che mai possa inventar  
il ciel, la terra e il mare...  
No, perdere non vo' il mio contento;  
se mia tu non sarai, d'altrui non ti vedrò  
nel mio penare.  
Nel mondo e nell'abisso, etc.  
(Parte)

Recitativo

BERARDO

Pulcheria vuol, che seco a Riccardo io me n'vado;  
il tuo comando me il concede, o Regina!

COSTANZA

O mio fedele! vanne, la scorgi,  
ed al mio Rè dirai, quanto amor,  
quanto onore ha Pulcheria per noi;  
se poi ti chiede, per tema del tiranno,  
del mio amor, di mia fede,  
di' all'amato consorte,  
che un dì questi m'avrà: Riccardo o morte.

Aria

Bacia per me la mano dei caro idolo mio,  
digli, che per lui moro e son contenta...  
Dirai, ch'è la mia pena il non vederlo, o Dio!  
ma che la pena sua più mi tormenta.  
Bacia per me la mano, etc.

### Scena Terza

(Cambiamento di Scena. Il muro di Limisso assalito, che cadrà a colpi d'ariete. Bellicosa Sinfonia, mentre s'avanza l'esercito)

RICCARDO  
Atterrato il muro cada,  
poi crudel l'ultrice spada  
empia tutto di stragi e d'orror!...

(Il muro cade, e vedesi per la breccia Isacio alla testa de' suoi soldati, che con la spada nella destra tiene Costanza con la sinistra.)

Recitativo

ISACIO  
Arrestati, Riccardo, o qui la sveno!

RICCARDO  
Mostro di crudeltà!

PULCHERIA  
Sire, in vendetta me uccidi ancora,  
eccoti aperto il seno!

ISACIO  
Che miro! ah figlia rea!

PULCHERIA  
Padre, non voglio al tuo gran disonore  
sopravviver, né pure un sol momento.  
Costanza è di Riccardo: a lui la rendi!

RICCARDO  
L'assalto cesserà.

COSTANZA  
Pietate, o Cielo!

ISACIO  
No! Costanza cadrà vittima  
al mio irritato furor,  
se un passo solo all'assalto si move.

PULCHERIA

(dà di piglia alla spada d'uno de'soldati)  
Ah dispietato! tuo proprio sangue mira  
fuggir con l'alma dal mio sen trafitto,  
pria che tu versi l'innocente sangue  
della regal Costanza.

COSTANZA

Ah no!

RICCARDO

T'arresta, o di vil padre generosa figlia!

ISACIO

No! la figlia rubelle lascia che paghi  
il fio del suo delitto.  
Ma Riccardo non parte?  
Il colpo io vibro.

(Entra Oronte con soldati.)

ORONTE

Empio, perisci tu!

ISACIO

Ciel! son tradito.

(fugge)

ORONTE

L'inseguite, o miei fidi!  
cada la turba vil preda di morte.

RICCARDO

Facciasi strage sol di chi resiste.  
Vieni, Pulcheria!

PULCHERIA

Vincitor pietoso sarai!

RICCARDO

Per propria gloria.

PULCHERIA

A Costanza!

RICCARDO

Al mio bene! alla vittoria!

CORO

Alla vittoria!

## Scena Quarta

(Sala)

Recitativo

COSTANZA

Dal passato spavento ancor non ponno  
lo scampo e la vittoria ricovrarmi.

BERARDO

Tutto è sicuro, tutto è vinto:  
in breve, avvinto da catene,  
a' piedi tuoi supplichevol vedrai l'empio tiranno,  
nella rocca ei fuggì;  
ma al forte assalto de' Britanni guerrieri  
il tutto cede.

PULCHERIA

(che entra)

Assalita è la rocca,  
e la vittoria certa saranne;  
salvo Isacio io spero,  
lo spero sì dal vincitor tuo sposo,  
da te lo spero ancor.

COSTANZA

La tua speranza certa è del par  
che la vittoria; io stessa andrò per te,  
fida Pulcheria, incontro al Rè vittorioso,  
a implorar il perdono;  
perder non devi e padre, e trono, e sposo.

Aria

Il volo così fido  
al dolce amato nido  
quell'augellin non ha,  
no, no...  
Come al tuo nobil core  
quest'alma, tutt'amore,  
sempre fedel sarà.  
Il volo così fido, etc.

Recitativo

PULCHERIA

Pietoso Ciel, tu m'ispirasti sempre  
l'orme seguir della virtude invitta;  
questa, fra gran perigli e avverse sorti,  
a vera pace in fin l'alma conduce.

ORONTE

(che entra)

Liete nuove, idol mio!

persa è la rocca, Isacio alfin si rese,

e il gran Riccardo estinse l'ira

e perdonò l'offese.

PULCHERIA

Andiamo incontro al vincitor cortese.

ORONTE

Egli alla reggia viene, e a te mi manda,

per tuo conforto pria ch'ei venga a te.

PULCHERIA

Gioisci, anima mia!

Aria

Tutta brillanti rai per lungo scintillar,

fuor d'agitato mar

mi scorge al caro lido amica stella...

Mi scordo ogni rigor,

e il guardo e l'alma ancor

io volgo a quella.

Tutta brillanti rai, etc.

(Partono tutti.)

### **Scena Ultima**

(Cambiamento di Scena. Colonnato)

Marche

Recitativo

RICCARDO

Generosa Pulcheria! fu la vita d'Isacio

a te concessa. Or questo regno, mia conquista,

io voglio che te acclami sul trono,

e tu a parte del soglio chi più t'aggrada avrai;

sarà tuo dono.

PULCHERIA

O degno vincitor, cui serva il mondo!

COSTANZA

Nella tua contentezza ho il cor giocondo.

PULCHERIA

Ad Oronte or la destra io porgo,

e pegno fia, che di Cipro il regal serto gemmato

sul crine suo risplenda,  
poi ch  mio genitor ceda al suo fato.

ORONTE

Or propizie mi son le amiche stelle!

RICCARDO

Voi coronate, o belle, e di mirto e d'allor  
la mia vittoria!

(a Costanza)

A te, mia cara, io giuro eterno amore;

(a Pulcheria)

a te, mia fida, un'amist  sincera.

Resta a bramar sol poi,  
che lungo il Ciel conservi i doni suoi.

Aria

Volgete ogni desir,  
bell'alme, a sol gioir!

Diviso il cor sar :

(a Pulcheria)

per te, tutto amist ,

(a Costanza)

e tutto amor per te...

(a Pulcheria)

E so, che tuo bel cor,

(a Costanza)

e tua costanza ancor

amano tal merc .

Volgete ogni desir, etc

Recitativo

ORONTE

Spargansi pur d'oblio

E gli affanni e le offese

Se il Ciel propizio   all'onorate imprese.

CORO

La memoria dei tormenti,

Spar'ai venti,

Svanir  nell'alto mar...

E soavi dolci affetti,

Bei dilette,

Faran l'alme in sen brillar.

La memoria dei tormenti, etc.